



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 20

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

144^a seduta: mercoledì 6 maggio 2015

Presidenza del presidente MARINELLO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6
BERGER (<i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i>)	6
DEGANI, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare</i> ..	3, 5
* FAVERO (<i>PD</i>)	3
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra al lavoro: Misto-SaL; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL; Misto-Verdi: Misto-Verdi.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00405, presentata dalla senatrice Favero e da altri senatori.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Con riferimento al progetto dell'invaso sul torrente Sessera, in sostituzione dell'esistente, volto al superamento delle crisi idriche ricorrenti, al miglioramento dell'efficienza idrica degli invasi esistenti sui torrenti Ravasanella ed Ostola e alla valorizzazione ambientale del comprensorio, si rappresenta quanto segue.

Con decreto ministeriale n. 286 del 1° dicembre 2014 è stato emanato il provvedimento di compatibilità ambientale, con esito positivo e con prescrizioni, relativo alla realizzazione del progetto definitivo di rifacimento dell'invaso sul torrente Sessera. Preme sottolineare che l'obiettivo specifico della procedura di valutazione di impatto ambientale è quello di identificare preventivamente gli effetti che un progetto produce sull'ambiente e, quindi, individuarne le soluzioni più idonee per la realizzazione dello stesso, nella massima tutela dell'ambiente, degli obiettivi di sviluppo sostenibile, della capacità rigenerativa dell'ambiente, della salvaguardia della biodiversità e del mantenimento delle specie. Tali aspetti sono stati puntualmente analizzati e valutati nell'ambito della procedura di VIA svolta dalla commissione tecnica per la verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS per il progetto in questione.

Le valutazioni espletate sono individuabili nei pareri emessi dalla commissione VIA e VAS sul progetto in parola, ossia il parere n. 1031 del 7 settembre 2012, successivamente integrato dai pareri n. 1297 del 19 luglio 2013, n. 1331 del 6 settembre 2013, n. 1442 del 14 febbraio 2014 e n. 1524 del 13 giugno 2014.

FAVERO (PD). Signor Presidente, ho bisogno di articolare un po' la mia risposta. Innanzitutto desidero ringraziare il sottosegretario Degani per la sua presenza e il Presidente e tutti i colleghi che nella seduta odierna mi ospitano in questa Commissione.

Conosco molto bene il territorio biellese e la sofferatissima storia delle sue dighe – uso questo sostantivo al plurale, perché abbiamo ben cinque dighe in un territorio molto piccolo – e pertanto riteniamo di avere già dato. Il Sessera è un torrente con una capacità idrica limitata; ci sono inoltre diverse captazioni lungo questo corso d'acqua e dagli studi effettuati è stato rilevato che la lamentata necessità di acqua, che giustificerebbe la costruzione di questo invaso, assolutamente non esiste. Ci sono infatti già tre invasi di media grandezza e ce ne sono altri due più piccoli, uno dei quali è al servizio delle aziende del triverese: si tratta di un vecchio invaso, che è ancora operativo.

L'interrogazione che ho presentato il 3 ottobre del 2013 insieme ad altri colleghi chiedeva di sospendere la valutazione, tenendo conto di una serie di rilievi presentati dall'associazione Custodiamo la Valsessera, dai territori e non ultimo, in data 30 settembre 2014 (quindi prima del 1° dicembre, quando il Ministero ha dato il via alla valutazione di impatto ambientale), dal consiglio regionale; rilievi già presenti nell'interrogazione. Le ragioni dell'opposizione sono davvero tante a livello ambientale per i danni che un'opera idraulica di questo tipo causerebbe e che sarebbero davvero irreversibili per un sito di interesse comunitario (SIC) che fa parte della rete europea Natura 2000.

Questo invaso, che sostituisce uno preesistente, ha un impatto notevole: è vero che i 12 milioni di metri cubi di volume, inizialmente preventivati, sono stati ridotti a 7,5 milioni di metri cubi, ma esso rimane comunque davvero importante e imponente. Inoltre la spesa non è certo indifferente: si tratta infatti di circa 322 milioni e 350.000 euro. Si tenga conto che la popolazione e i Comuni interessati da questa opera grandiosa si sono detti contrari e anche la Provincia di Biella – che in precedenza era commissariata; non c'era quindi un organismo politico in grado di dare una risposta – ha dato parere completamente negativo, avendo anch'essa delle forti competenze in materia. Non riusciamo dunque a capire come mai non si sia tenuto conto di tutti questi rilievi.

Ricordo inoltre la mozione approvata dal consiglio provinciale di Biella il 26 gennaio 2015 contenente parere sfavorevole al progetto, proprio in ragione di un rapporto negativo tra costi e benefici per il territorio montano. Ricordo che siamo all'interno di un territorio montano caratterizzato da una fragilità veramente notevole e che stiamo ancora patendo le difficoltà dovute a un'alluvione che ci ha appena sfregiato e che è costata un morto: la grande alluvione del 1968 ha causato una quarantina di morti nella sola vallata, con la distruzione di intere zone ed aziende del nostro territorio. Il nostro è infatti un territorio fragile, che va protetto. La mozione contiene l'impegno a mettere in atto tutte le azioni ritenute utili per illustrare alla Regione Piemonte e al Governo la contrarietà dell'amministrazione provinciale ad un'opera inutile, costosa e dannosa e ad approfondire con la Regione le possibili modalità di applicazione e specificazione a livello locale di quanto disposto dal Piano paesistico regionale in materia di SIC. In questo momento il territorio ha sottoscritto un ricorso

al tribunale superiore delle acque contro il progetto della diga in Valsesera.

In una risposta ad un'interpellanza svolta in Senato nella seduta pomeridiana del 10 aprile 2014, che vorrei citare perché è molto importante, avente ad oggetto le questioni riguardanti il consorzio di bonifica della Baraggia che opera sul comprensorio biellese e vercellese, il carattere controverso dell'opera è stato davvero evidenziato. Ciò è apparso evidente sin dall'inizio, non solo perché a livello paesaggistico e ambientale c'è un *habitat* di specie che occorre tutelare, considerando la presenza del coleottero *Carabus olympiae*, esemplare endemico della Valsesera, ma anche perché si sono sottostimate le difficoltà esistenti. Inoltre questa diga non è un'opera transitoria ma definitiva, il cui impatto è notevole per un territorio di grande fragilità. Le coltivazioni risicole hanno modificato di molto le loro necessità irrigue ed esistono coltivazioni a secco; il nostro territorio – ripeto – ha cinque invasi e crediamo dunque di aver notevolmente dato: necessitano invece di efficienti collegamenti ferroviari e di un collegamento autostradale.

Quindi non posso dirmi soddisfatta della risposta, per tutte le motivazioni che ho proposto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01759, presentata dal senatore Berger e da altri senatori.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Il regolamento (UE) 517/2014 sui gas fluorurati ad effetto serra all'articolo 26 dispone, dal 1° gennaio 2015, l'abrogazione del regolamento (CE) 842/2006, facendo salvo il rispetto dei requisiti di quest'ultimo conformemente al calendario ivi indicato e stabilendo altresì che i riferimenti di quest'ultimo si intendano fatti per il nuovo regolamento. In tal modo il legislatore ha voluto prevenire possibili lacune nella disciplina di settore, tenuto conto che i regolamenti dell'Unione europea producono effetti diretti nell'ordinamento nazionale e prevalgono sulle norme nazionali preesistenti o successive con essi incompatibili.

A tal fine è stata prevista un'apposita tavola di concordanza (allegato VIII del regolamento 517/2014) che consente di individuare la corrispondenza tra le norme del precedente e del nuovo regolamento e, di conseguenza, anche con la norma applicativa e sanzionatoria contenuta nella disciplina nazionale di attuazione del regolamento (CE) 842/2006. Pertanto si devono escludere gli ipotizzati contrasti dell'ordinamento nazionale con il Regolamento (UE) 517/2014.

Con specifico riferimento alle singole richieste degli interroganti, si comunica che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare intende avviare consultazioni con i soggetti pubblici e privati interessati al fine di garantire, anche sul piano formale, l'adeguamento al nuovo Regolamento (UE) 517/2014 della normativa nazionale vigente in materia di gas fluorurati ad effetto serra. Esso ritiene inoltre indispensabile l'obbligo di comunicazione di cui all'articolo 16, comma 1, del decreto

del Presidente della Repubblica n. 43 del 2012 per ottemperare all'obbligo di acquisizione dei dati sulle emissioni in capo agli Stati membri, ai sensi dell'articolo 20 del nuovo regolamento. Il Ministero fornisce altresì le principali informazioni relative alla normativa nazionale ed europea in materia di gas fluorurati tramite il proprio sito *web* nonché attraverso *link* diretti agli altri soggetti coinvolti nell'attuazione del regolamento e del decreto del Presidente della Repubblica, quali la Commissione europea, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e le camere di commercio.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziarla per la rapida calendarizzazione dell'interrogazione.

Se ho capito bene, sottosegretario Degani, rimane in vigore l'obbligo di comunicazione per la produzione o per l'attività di qualsiasi azienda che produca o usi un certo quantitativo di gas, benché il regolamento comunitario dia agli Stati membri la libertà di eliminarlo. Dunque creiamo della burocrazia che la Comunità europea si è avviata invece a cancellare.

Dunque, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta. Se vogliamo attuare la sburocratizzazione, di cui tanto si parla, dobbiamo compiere fatti: le parole non bastano. La normativa europea dà la possibilità di essere meno severi di quanto invece è previsto nella normativa italiana di recepimento.

Ho visto sul sito Internet dell'ISPRA che i dati riferiti all'anno 2014 devono essere dichiarati entro una data già fissata, sebbene i cittadini, alla luce del regolamento comunitario, credevano che ci sarebbe stato un sollievo. Si pensava infatti che, tramite una circolare esplicativa del Governo o eventualmente tramite un nuovo decreto, ci si sarebbe adeguati al regolamento comunitario, come normalmente si fa. Diamo sempre la colpa alla Comunità europea per la burocrazia e invece siamo noi stessi a crearla. Per questo le chiedo l'impegno del Governo a semplificare le cose: mi sembra che la comunicazione dei produttori possa bastare e che sia sufficiente che coloro che usano il gas tengano il registro della quantità utilizzata, senza dover fare una comunicazione annuale, come è ancora previsto dalla normativa italiana.

Dunque mi dichiaro insoddisfatto della risposta del Sottosegretario.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,45.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

FAVERO, SUSTA, CALEO, VACCARI, CUOMO, MANASSERO, MORGONI, PUPPATO, SOLLO, MARCUCCI, PIGNEDOLI, BERTUZZI, FERRARA Elena, RUTA, SAGGESE, SCALIA, VALENTINI, LEPRI, MARINO Mauro Maria, CHITI, ESPOSITO Stefano, BORIOLI, DIRINDIN, FISSORE, FORNARO, ZANONI, ZAVOLI, FABBRI, BIANCO, DEL BARBA, COLLINA, CANTINI, ALBANO, GINETTI, PADUA, PUGLISI, MATTESINI, SANTINI, SPILABOTTE, D'ADDA, RUSSO, ANGIONI, IDEM, GRANAIOLA, DI GIORGI, MICHELONI, ORRÙ, GIACOBBE, TURANO, CARDINALI, COCIANCICH, MINEO, CASSON, PEZZOPANE, DE MONTE, CUCCA, FILIPPIN, PARENTE, LO MORO, SANGALLI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:*

in data 31 dicembre 2010, il consorzio di bonifica della Baraggia biellese e vercellese, ente pubblico economico che opera sul relativo comprensorio, ha presentato un'istanza, per una pronuncia di compatibilità ambientale al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sul progetto definitivo dei lavori di «Rifacimento dell'invaso sul torrente Sessera in sostituzione dell'esistente, per il superamento delle crisi idriche ricorrenti, il miglioramento dell'efficienza idrica degli invasi esistenti sui torrenti Ravasanella ed Ostola e la valorizzazione ambientale del comprensorio»;

la Regione Piemonte con deliberazione della Giunta del 2 luglio 2012 ha espresso, subordinatamente al rispetto di alcune condizioni e raccomandazioni, parere favorevole, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 25 del decreto legislativo n. 152 del 2006, secondo quanto disposto dall'articolo 18 della legge regionale n. 40 del 1998, ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale da parte del Ministero sul progetto di rifacimento invaso sul torrente Sessera;

secondo le informazioni generali presenti sul sito web del Ministero, l'istruttoria tecnica della commissione ministeriale VIA è iniziata in data 3 maggio 2011. Un primo parere, positivo con prescrizioni, è stato espresso dalla commissione ministeriale con atto n. 1031 del 7 settembre 2012;

come evidenziato in un'interrogazione ordinaria n. 1382, sulla «Tutela dell'habitat dell'alta Valsessera in caso di realizzazione di un nuovo invaso», presentata il 14 novembre 2012 dal consigliere della Regione Piemonte Gianni Wilmer Ronzani, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il 31 ottobre 2012, rispondendo ad un quesito di «Pro natura» avente per oggetto la realizzazione del nuovo invaso,

ha sottolineato che «Il Ministero dei Beni e delle Attività culturali ha espresso un parere positivo richiedendo, tuttavia, una modifica della capacità di invaso». La Commissione ministeriale VIA è stata, quindi, chiamata ad esprimere un nuovo parere sul progetto, in considerazione delle richieste avanzate dal Ministero dei beni e delle attività culturali, prima che potesse essere approvato il decreto interministeriale previsto a conclusione della procedura VIA. In questo quadro, alla Regione Piemonte è stato richiesto di voler chiarire se gli interventi previsti dal progetto LIFE «Tutela e conservazione di habitat di specie per il consolidamento della popolazione di *carabus olympiae* in Valsessera» possano o meno essere danneggiati e compromessi dalla realizzazione del nuovo invaso, stante il fatto che tra gli obiettivi vi è quello di tutelare l'habitat di tale specie e di favorirne l'espansione;

sia la richiesta di modificare la capacità dell'invaso avanzata dal Ministero dei beni e delle attività culturali, sia l'invito alla Regione a precisare se la realizzazione dell'invaso sia o meno incompatibile con il progetto Life, hanno dato la misura del carattere controverso e discutibile del progetto, al quale si oppongono le popolazioni locali, che non può essere considerato una priorità da nessun punto di vista;

in data 19 luglio 2013 la commissione ministeriale VIA ha emesso il parere n. 1297, che integra il precedente. Inoltre, sarebbero state richieste dal proponente del progetto delle proroghe per la trasmissione delle integrazioni. Il nuovo parere n.1331 del 06 settembre 2013 modifica ed integra il quadro prescrittivo del parere n.1031. Allo stato attuale sarebbe in fase di predisposizione il provvedimento finale;

considerato che:

sin dalla sua presentazione il progetto ha destato preoccupazione e proteste di gran parte delle amministrazioni comunali e di un movimento di opinione pubblica rappresentato dall'associazione di volontariato «Custodiamo la Valsessera», che hanno valutato negativamente il progetto. In data 30 gennaio 2011, presso la sede del Consiglio regionale del Piemonte, è stata consegnata una petizione popolare contro la realizzazione della nuova diga in alta Valsessera, a seguito della raccolta di oltre 3.000 firme tra i cittadini contrari alla realizzazione del nuovo invaso progettato dal consorzio;

la ragione di questa opposizione è prevalentemente di carattere ambientale: i danni causati da tale opera idraulica sarebbero irreversibili e non mitigabili in un'area protetta di grande valore naturalistico. Anche i vantaggi economici e finanziari sarebbero nulli. L'importo previsto sarebbe di 322.350.000 euro, cifra verosimilmente sottostimata e non sostenuta nemmeno in minima parte dai fruitori dell'investimento, ma posta a totale carico della finanza pubblica. Il rapporto costi-benefici è quindi assolutamente negativo, soprattutto in un quadro nazionale di estrema difficoltà economica e finanziaria, ed infine rilevanti sarebbero anche le conseguenze per la realtà agro-economica del territorio;

rilevato inoltre che:

un nuovo invaso in Valsessera non sarebbe compreso tra le opere del piano irriguo nazionale e regionale e la sua costruzione è proposta dal consorzio della Baraggia in assenza di una chiara pianificazione e di un'organica programmazione territoriale;

l'opera è proposta dal consorzio con finalità irrigue, cui sarebbero state aggiunte, per aumentarne la giustificazione, quelle idroelettriche e idropotabili; quest'ultima finalità è in realtà solo prefigurata e «promessa» in quantità così irrisorie che già oggi, con il piccolo invaso esistente, potrebbe essere soddisfatta;

l'esigenza di irrigazione delle risaie del comprensorio sarebbe frutto di stime e previsioni esagerate, come dimostra il fatto che nell'ultimo decennio la differenza di produzione risicola tra le annate più piovose e quindi con maggiore disponibilità d'acqua e quelle più secche (compresa la siccitosa annata 2003) è molto contenuta. Lo stesso raccolto dell'anno 2012, dopo una primavera e un'estate con scarse precipitazioni, sarebbe stato perfettamente in linea con le annate precedenti;

l'impegno economico dello Stato negli ultimi 30 anni in favore del consorzio sarebbe stato enorme in rapporto ai pochi ettari di territorio assegnato e, in proporzione, ben superiore a quanto erogato a favore dei limitrofi consorzi est Sesia ed ovest Sesia;

vi è anche il forte rischio che questa opera possa avere un ritorno economico solo per i gestori e i costruttori della stessa, grazie al budget incontrollabile assegnato, come già successo per altre opere pubbliche in diversi territori italiani e anche nel biellese;

infine, in un incontro realizzato il 17 febbraio 2013 da «Custodiamo la Valsessera», l'allora Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali avrebbe dichiarato che non esiste alcuna urgenza nel dare seguito al progetto, oltre a confermare che l'opera non ha la copertura finanziaria e sarebbe inoltre «poco convincente», visto il progetto presentato dal consorzio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e quale sia lo stato dell'iter amministrativo della procedura di VIA sul progetto presentato dal consorzio relativo alla realizzazione del nuovo invaso sul torrente Sessera;

se ritenga opportuno, prima dell'approvazione del decreto interministeriale previsto a conclusione della procedura VIA, fornire una propria valutazione sul progetto, sulla sua validità e l'effettiva necessità, che a parere degli interroganti, di molte amministrazioni locali e dei cittadini delle zone coinvolte, rischia di avere gravi conseguenze di carattere ambientale, economico e civico sulle realtà locali interessate dall'intervento.

(3-00405)

BERGER, ZELLER, LANIECE, ROMANO, PALERMO, FRAVEZZI, PANIZZA, BATTISTA – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il 20 maggio 2014, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il regolamento (UE) n. 517/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 sui gas fluorurati a effetto serra, che abroga il regolamento (CE) n. 842/2006;

il regolamento è entrato in vigore il 9 giugno 2014 e si applica a decorrere dal 1° gennaio 2015. A partire da tale data, il regolamento (CE) n. 842/2006 è abrogato;

il regolamento di esecuzione (UE) n. 1191/2014 della Commissione del 30 ottobre 2014 determina il formato e le modalità di trasmissione della relazione di cui all'articolo 19 del regolamento (UE) n. 517/2014;

ancora non risulta abrogata o modificata la normativa nazionale di attuazione del regolamento (CE) n. 842/2006 cioè il decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 2012, n. 43, e il decreto legislativo 5 marzo 2013, n. 26, recante la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 842/2006;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 2012, in alcuni punti, risulta diverso e incompatibile con le nuove disposizioni, in particolare quelle contenute nell'articolo 19 del vigente regolamento, nel quale vengono stabilite alcune norme in materia di obblighi ai comunicazione dei quantitativi di gas fluorurati;

l'articolo 6 del nuovo regolamento (UE) n. 517/2014 ribadisce l'obbligo di tenuta di un registro nel quale gli operatori delle applicazioni oggetto del regolamento sono tenuti ad annotare informazioni riguardanti la quantità e il tipo di gas contenuti, aggiunti o recuperati nelle applicazioni, nonché informazioni sui controlli e sulle imprese che effettuano tali controlli. È previsto che tali registri siano messi a disposizione delle autorità, tuttavia non viene definito alcun obbligo in tal senso. In base al nuovo regolamento sarebbe, infatti, sufficiente tenere i registri a disposizione delle autorità e conservarli per 5 anni. Questo risulta essere diverso dall'obbligo di comunicazione delle informazioni sulle emissioni contenuto nell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 2012, che comporta, senza alcun dubbio, un'applicazione più severa del regolamento europeo e un aggravio del carico di adempimenti burocratici imposto alle singole imprese;

inoltre l'articolo 25 del vigente regolamento (UE) n. 517/2014 in materia di sanzioni stabilisce, unicamente, un criterio generale per cui esse, da definirsi a cura degli Stati membri e da notificare alla Commissione europea entro il 1° gennaio 2017, devono essere improntate a proporzionalità, efficacia e dissuasività,

si chiede di sapere:

quali atti di competenza intende adottare il Ministro in indirizzo per dare chiara e urgente attuazione al nuovo regolamento (UE) n. 517/2014 attraverso l'emanazione di nuove norme nazionali di attuazione;

se non ritenga opportuno e sensato eliminare l'obbligo di comunicazione sulle emissioni a carico dei singoli operatori, lasciando il solo obbligo di comunicazione a carico di produttori, importatori ed esportatori, con tutte le ricadute ovvie sul sistema sanzionatorio, come previsto nell'articolo 6 del nuovo regolamento;

se non ritenga opportuno dare pronta attuazione all'articolo 25 del regolamento (UE) n. 517/2014, prevedendo una sensibile riduzione delle sanzioni oggi previste dalla disciplina sanzionatoria di cui al decreto legislativo n. 26 del 2013;

se non ritenga necessario emanare una dettagliata circolare esplicativa relativa al regolamento (UE) n. 517/2014 e alla normativa nazionale di attuazione.

(3-01759)

